



FEDERAZIONE CONFISAL-UNSA

Coordinamento Nazionale Agenzie Fiscali - Salfi

Via Nazionale n. 243, 00184, Roma
tel. 06/481.95.07 - salfi@confisal-unsal.it



INTERVENTO DEL COORDINATORE AGENZIE FISCALI AD ISCHIA (NA) 18 – 20 ottobre 2024

Richiamo integralmente il mio ultimo intervento di Tivoli dello scorso anno (15-18 giugno 2023), perché sostanzialmente attuale.

Segretario, Colleghe e Colleghi, Amici

Nel quadro generale di riferimento

MANOVRA DI BILANCIO

il Governo si muove su un “sentiero” strettissimo e difensivo per le oggettive condizioni del Bilancio pubblico.

Il nuovo Patto UE chiede un rientro nei “parametri” stabiliti per circa 12 miliardi di Euro annui per i prossimi 5 - 7 anni. Quindi ogni manovra annuale “parte” da – 12 miliardi.

In sostanza, un percorso di risanamento dei conti pubblici in cinque anni (intera legislatura europea) che dovrebbe portare il deficit a 1,8% del PIL (dal 7,2% del 2023), con una crescita dell’avanzo primario (risparmio pubblico al netto degli interessi) fino a 80 miliardi € (nel 2029).

Una riduzione di almeno tre volte l’aumento della spesa primaria rispetto al passato, grazie ai saldi entrate più vivaci e quindi alla previsione di maggiori incassi.

Con il **Piano Strutturale di Bilancio** e relativa Legge di Bilancio 2025 in strutturazione con l’approvazione del CdM e l’avvio del percorso parlamentare, oltre all’invio alla UE, il Governo segnala tre punti cardini ovvero CUNEO FISCALE SUL LAVORO, IRPEF (accorpamento su tre aliquote), SANITA’.

E’ stato ritenuto fondamentale “stabilizzare” l’attuale riduzione del cuneo fiscale che “cuba” all’incirca 10/11 miliardi.

Il Governo intende strutturare definitivamente l’attuale beneficio derivante dal “taglio” del cuneo contributivo per i redditi fino a 35 mila euro per i prossimi cinque anni (ovvero per tutta la durata del Piano Strutturale di Bilancio).

Su questo importante “tema” che coinvolge una platea significativa di lavoratori, **ma non tutti i lavoratori**, occorre evidenziare che - in concreto ed

almeno fino ad oggi, si tratta / si trattava di scaricare sulla fiscalità generale i contributi che dovrebbero essere versati.

Quindi, in ottica prospettica, si creano/si creerebbero ulteriori problemi sul versante del sistema previdenziale e del bilancio statale.

In ragione di ciò ed in relazione alla forte sottolineatura (negativa) di Banca Italia, che aveva avvisato che il taglio strutturale dei contributi metteva a rischio il sistema delle pensioni, il taglio medesimo è destinato a cambiare; non sarà più esclusivamente una riduzione dei contributi versati all'INPS ma anche un intervento "fiscale", agendo sul lato delle tasse e garantendo gli stessi vantaggi.

Il taglio avrà una nuova fisionomia ovvero un mix tra tagli contributivi e fiscali per mantenere gli stessi benefici e nel contempo correggere la distorsione per le retribuzioni di poco superiori a € 35.000 (un euro in più oltre i 35.000€ determina un carico negativo superiore a 1.000 €).

Il taglio rimarrebbe per i redditi più bassi, fino a 20mila €, per poi trasformarsi in un aumento delle detrazioni per lavoro dipendente.

E' previsto, inoltre, un "decalage" piuttosto rapido (per ragioni di risorse a disposizione) che introdurrebbe il beneficio anche per i titolari di buste paga tra 35mila e 40mila euro, con benefici decrescenti all'aumentare del reddito imponibile. In questo modo si neutralizzerebbe (crediamo in parte) la distorsione. La novità interesserebbe fino 1,4 milioni di lavoratori, statistiche delle Finanze.

Trasformazione strutturale anche per la riduzione da quattro a tre delle aliquote Irpef già in vigore, ed in ragione dei numeri in gioco e della risultanza delle misure (in particolare del concordato preventivo), il possibile futuro abbassamento da 35% a 33% della seconda aliquota.

Problema di coperture ed il Governo sta lavorando in questa direzione con la revisione globale di questi meccanismi, ma al momento è solo confermata la riduzione da quattro a tre aliquote irpef.

Il PSB prevede anche il rinnovo del contratto del pubblico impiego (si parla della tornata 2025 – 2027, al momento con l'appostamento percentuale del 2% annuo – in totale 6%, a copertura dell'inflazione, per un montante di circa 3 miliardi di euro).

Grande spinta del Governo sul concordato preventivo biennale (almeno 2,7 milioni di autonomi soggetti agli Isa) ed interventi sulla Sanità e sulla casa.

Sulle "tax expenditures" dovrebbe esserci una "sforbiciata", con l'addio a quelle più piccole e nuovi tetti nell'utilizzo degli altri (attesi fino ad 1,5 Miliardi €).

Le banche anticiperebbero imposte future per 3,5 miliardi di euro e quasi 6 miliardi arriveranno dalla riforma delle tasse e lotta all'evasione.

Ritorna la totale indicizzazione delle pensioni (per soglie).

Con un peso di tale entità, con i numeri del debito pubblico che oramai ha raggiunto i € 3.000 miliardi, in un contesto di bassa crescita, e nonostante i significati aumenti delle entrate tributarie su tutti i versanti (irpef, iva, meccanismo di autoliquidazione e lotta all'evasione fiscale), rimangono risorse

modeste per interventi in materia di Pubblico Impiego, **sarebbe necessario un grande Piano di Investimenti**, e per tutti gli altri settori strategici del Sistema Paese, probabilmente con la sola esclusione della Sanità (che sarà sottratta ai tagli lineari salvaguardando, in parte, la dotazione per l'assunzione di personale sanitario ed interventi migliorativi).

E', pertanto, evidente che se non aumenta la base occupazionale stabile, soprattutto giovanile e femminile, se non aumenta significativamente la produttività del fattore lavoro, se non si riequilibrano i rapporti di forza tra il fattore capitale ed il fattore lavoro, se non aumenta, oltre lo zero virgola (previsione attuale 0,8%), il Prodotto Interno Lordo non andremo da nessuna parte.

In questo ambito, diventa strategica la "questione salariale".

Vanno poste in essere misure "strutturali" di rafforzamento del reddito di tutti i lavoratori, pubblici e privati, per avviare un percorso "virtuoso" che contribuirebbe in maniera significativa alla crescita complessiva del Sistema.

QUESTIONE SALARIALE

Pertanto, l'intervento in materia appare non più rinviabile, visto l'aumento del differenziale retributivo del lavoro italiano rispetto alle retribuzioni europee e dell'area OCSE, nonché tra pubblico e privato in Italia.

A seguito della ultima fortissima "fiammata" inflazionistica, addossata esclusivamente in capo a tutti i lavoratori, deve essere recuperata l'ulteriore perdita del potere di acquisto delle retribuzioni tabellari.

Il "budget" governativo assegnato al rinnovo contrattuale delle funzioni centrali 2022 – 2024, comunque importante – pari ad oltre un terzo dell'intera manovra 2024, recupera solo parzialmente l'inflazione subita e pertanto le nostre retribuzioni "reali" perderanno ulteriormente consistenza.

Ma è importante dare continuità ai rinnovi (appunto con la previsione sulla tornata 2025 - 2027).

Deve, comunque, essere esercitata tutta l'azione della Confederazione per avviare quanto prima un virtuoso percorso rivolto ad innalzare significativamente le retribuzioni in generali e quelle del pubblico impiego in particolare.

Per questo vanno rimosse le condizioni "strutturali" che hanno determinato la riduzione del 2,9%, in termini reali, del salario medio italiano nel decennio 2010 - 2020, dati OCSE consolidati, mentre il penultimo Paese di questa graduatoria, la Spagna, ha misurato, invece, un aumento del 6,2%.

Il confronto con le altre grandi economie europee è impietoso: in Germania si misurano aumenti del 33%, in Francia del 31% (fanno meglio anche Grecia – 30% e Portogallo – 13%, mentre sono irraggiungibili i paesi baltici che hanno anche triplicato le retribuzioni reali), sempre con riferimento al citato decennio.

Allargando, ulteriormente, l'intervallo temporale agli ultimi anni nonché al decennio precedente, il trend negativo sopra sottolineato si consolida.

Inflazione, bassa produttività, modelli contrattuali ed organizzativi “vetusti”, salvaguardia “forzata” di settori produttivi maturi a scapito della frontiera tecnologica e ad alto valore aggiunto e “scellerate” scelte di impresa su alcuni settori qualificati (telecomunicazioni – meccanica di precisione su tutti) hanno contribuito a questo risultato.

Quindi appare oramai evidente che Governo e Parti Sociali devono mettersi ad un tavolo, permanente, per affrontare questo drammatico problema che, tra l'altro, deprime la domanda interna ed impedisce, in concreto, la significativa crescita del Prodotto Interno Lordo.

Questa è la vera sfida. Un progetto di medio - lungo periodo ineludibile.

SALARIO ACCESSORIO

In questo “quadro”, vanno rimossi i “vincoli” normativi che hanno impedito la crescita del salario accessorio in tutti i settori del pubblico impiego e nello specifico nelle Agenzie Fiscali e va ripristinato il vincolo di correlazione tra salario accessorio ed obiettivi incentivanti.

Quindi, è assolutamente necessaria una riforma del meccanismo degli incentivi e probabilmente una diversa architettura contrattuale.

Peccato, però, che le Agenzie Fiscali avevano avviato da tempo (con la riforma) questo percorso virtuoso, oggi inesorabilmente intaccato e bloccato dal generale quadro normativo e non solo (anche da orientamenti amministrativi).

Credo, come già sottolineato, che CONFISAL – UNSA sia disposta a lavorare sul tema, ma a risorse economiche scarse non si può che rispondere con il riversamento per intero nel tabellare dei modesti aumenti contrattuali “budgettati”.

CONTRIBUTO DELLA RIFORMA FISCALE

Uno dei contributi al progetto di crescita deve/dovrebbe arrivare dalla Riforma fiscale avviata con l'attuazione della Legge delega n. 111 del 2023.

Sono stati sottoposti all'esame parlamentare TREDICI schemi di Decreti legislativi. UNDICI D.Lgs. sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale.

Sono stati, inoltre, presentati per l'esame parlamentare TRE atti del Governo attuativi della delega contenuta nell'articolo 21 della citata Legge 111/2023 che ha delegato il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per il riordino della legislazione tributaria mediante la redazione di testi unici (§ Atto 184 – testo unico dei tributi erariali minori; § Atto 192 - testo unico delle sanzioni tributarie amministrative e penali; § Atto 193 - testo unico della giustizia).

Non faccio la sintesi dei diversi decreti legislativi pubblicati in GU perché di facile reperimento e consultazione.

L'obiettivo ultimo della riforma sarebbe quello di semplificare e riequilibrare il rapporto fisco – contribuenti, mentre sotteso a questo ci sarebbe un possibile

allargamento del monte imponibile, anche con lo “sfortimento” e razionalizzazione delle “tax expenditures” - agevolazioni fiscali (oltre 650 misure approvate nel tempo con un carico superiore ai 150 miliardi di euro) e la possibilità di abbassare il complessivo carico fiscale (attraverso la riduzione delle aliquote).

Naturalmente importante è la lotta all’evasione fiscale, di cui alla virtuosa ed instancabile azione posta in essere dalle Agenzie Fiscali (ancora in aumento i dati del recupero di evasione nonché gli incassi erariali).

Questo è il contributo concreto che il FISCO può “apportare” al progetto virtuoso di crescita del Paese, “alleviando” il carico fiscale e contributivo in capo ai lavoratori e nel contempo estendendo la platea ed abbassando la contribuzione per tutti i cittadini.

Vedremo nei prossimi mesi come proseguirà la declinazione della riforma, ancora tutta da applicare, soprattutto sull’aspetto del concordato preventivo biennale e quant’altro, quale primario atto di pacificazione fiscale ovvero verificheremo, in concreto, il contributo del tema al percorso virtuoso di crescita del Paese.

QUESTIONE AGENZIE FISCALI

In ragione dei due punti sopra espressi, devono essere “apportate” tutte le misure, normative e regolamentari, a salvaguardia e ulteriore valorizzazione del modello delle Agenzie Fiscali, prevedendo apposite deroghe a disposizioni di carattere generale, a valorizzazione della specificità delle funzioni.

Riteniamo, addirittura, che il modello delle agenzie fiscali debba essere esteso ad altri apparati amministrativi “bisognosi” di interventi in materia di organizzazione del lavoro, di obiettivi e quant’altro.

Alcune specifiche considerazioni.

ALCUNE SOTTOLINEATURE SUL CONTRATTO IN CORSO DI RINNOVO

IN MATERIA DI LAVORO AGILE

E’ stata osservata una “debolezza” delle disposizioni contrattuali in materia di “Lavoro agile – lavoro da remoto – lavoro domiciliare”, con una prevalenza del peso datoriale che deve essere corretto.

D’altronde questa situazione si riflette nella aliquota di “smart working” nella Pubblica Amministrazione che non supera il 16% del personale.

Devono essere agevolate tutte le opzioni legate al riequilibrio lavoro – vita sociale. In sede Aran si lavora in tal senso.

IN MATERIA DI “OSSERVATORIO PARITETICO PER L’INNOVAZIONE”

E’ stata osservata ancora una debolezza delle disposizioni circa l’Organo Paritetico dell’innovazione.

La presenza delle OO.SS. è assolutamente “marginale” e l’azione di indirizzo non porta ad un effettivo coinvolgimento della rappresentanza dei lavoratori.

Lo strumento va rafforzato (vedi scelte organizzative su ADM e non solo).

Anche su questo tema è stata aperta una riflessione in sede negoziale.

IN MATERIA DI “QUARTA AREA”

Forte debolezza delle disposizioni contrattuali in materia di “Area delle Elevate Responsabilità”.

Sono necessari appositi finanziamenti per la creazione nelle diverse Amministrazioni dell’area contrattuale nonché è necessario un chiarimento specifico circa il rapporto nelle Agenzie Fiscali con la figura delle POER.

Altrimenti dobbiamo pensare che l’inserimento contrattuale di questa figura aveva solo l’intenzione di attrarre risorse umane esterne anziché valorizzare risorse interne alle Amministrazioni, di fatto un “flop”.

IN MATERIA DI POSIZIONI ORGANIZZATIVE

Debolezza delle disposizioni contrattuali generali in materia di “Posizioni Organizzative”, che, invece, potrebbero essere lo snodo del modello organizzativo, ed attenzione alle disposizioni derogatorie a favore delle Agenzie Fiscali.

CREAZIONE QUADRO COORDINATO

In ragione dei punti sopra evidenziati ed in considerazione del fatto che il modello delle agenzie fiscali pur “esportabile” sembra essere avanzato rispetto ad altri settori dell’Amministrazione Pubblica, è necessario un quadro coordinato di apposite regole riguardanti le Agenzie Fiscali anziché (come è ora) alcune regole derogatorie.

RISULTATI RAGGIUNTI NELLE AGENZIE FISCALI

Alcuni importanti risultati sono stati raggiunti in questi mesi in entrambe le Agenzie Fiscali.

Innanzitutto, richiamo le operazioni assunzionali che pur parziali, “alleviano” la criticità sulle risorse umane.

Abbiamo, altresì, chiesto l’ulteriore implementazione dei piani straordinari assunzionali, *quindi oltre il recupero integrale del turn over*, affinché sia ADM che AdE possano innalzare in termini quantitativi e qualitativi il livello delle risorse umane, in grado di qualificare ancor più le azioni amministrative poste in essere anche in ragione dei progetti riformistici in atto.

Quanto sopra in termini formali ed informali, in sede Sindacale (sui Direttori delle Agenzie) ed in sede Governativa (presso il Vice Ministro Leo). Sembra esserci stata una presa d’atto, vedremo la declinazione.

Abbiamo acquisito significative risorse salariali accessorie, al momento, non strutturali, per le annualità 2023-2024 (che devono ancora essere oggetto di negoziazione) che, in concreto, riducono la sofferenza sul versante del cosiddetto “doppio taglio”, mentre **siamo in attesa del promesso intervento strutturale sul meccanismo di finanziamento e quindi di riparto degli incentivi (probabilmente dipendenti dal nuovo meccanismo di concordato preventivo).**

Nella fase transitoria parliamo, comunque, per le misure non strutturali, dell’acquisizione di 51 milioni di euro per ciascuna annualità (38+13 AdE e ADM), un risultato di non poco conto ottenuto grazie alla grande partecipazione dei nostri “aficionados” che hanno seguito l’indirizzo di Segreteria (assemblee e manifestazioni), quale “pressing” sul Vice Ministro delle Finanze Maurizio Leo in merito ai “montanti accessori” (come è noto parliamo di centinaia di milioni di euro in capo alle due Agenzie gestite annualmente quale incentivazione del personale).

E’ stata, altresì, completata la “**quarta**” operazione di passaggio di fascia economica per tutti (oggi differenziali stipendiali), dalla nascita delle Agenzie Fiscali, coinvolgendo con le nuove regole contrattuali anche le ex fasce apicali nell’attribuzione dei nuovi differenziali stipendiali che, ad ogni buon conto, rappresentano sempre **un fondamentale consolidamento in busta paga mensile di risorse assegnate all’incentivazione del personale del Fisco.** Nel contempo, con la firma di Verbali politici e per le Entrate, con l’accordo di completamento dell’operazione 22-23, abbiamo attivato la “**quinta**” operazione.

Risultati importanti sulle posizioni organizzative per le quali ci siamo battuti con forza, in presenza di criticità (vedi per le Entrate la questione indennità di risultato) che abbiamo significativamente rappresentato.

TUTTI RISULTATI ESTREMAMENTE POSITIVI, MA CERTAMENTE NON GARANTITI A PRIORI SENZA UN NOSTRO FORTE IMPEGNO POLITICO E SINDACALE.

I Responsabili di settore declineranno nel dettaglio i risultati raggiunti nelle diverse Agenzie.

IN QUESTA SEDE VOGLIO SOLO RIBADIRE L’IMPEGNO, SU TUTTI I FRONTI, PER L’INNALZAMENTO QUANTO-QUALITATIVO DELLE RISORSE UMANE, CON UN RAFFORZAMENTO NON SOLO NELLE REGIONI DEL NORD MA ANCHE NELLE REGIONI DEL SUD, CHE RISULTANO GRAVEMENTE CARENTI, NONCHÉ NELL’AMBITO DEI PROGETTI INCENTIVANTI DI CONVENZIONE, CON IL MIGLIORAMENTO DEL LIVELLO DEGLI OBIETTIVI INCENTIVATI RISPETTO ALLE RISORSE

**UMANE ED AL CORRISPETTIVO ECONOMICO, OLTRE AL
COMPLESSIVO MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE DEI LAVORATORI.
IMPORTANTE E STRATEGICA LA “QUESTIONE” FORMAZIONE E LE
PROBLEMATICHE SULLA VALUTAZIONE (COSTANTEMENTE
MONITORATA CON IL RELATIVO GRUPPO DI LAVORO).
I PROBLEMI DA AFFRONTARE SONO TANTI, UN PROGRAMMA
IMPEGNATIVO E QUALIFICANTE MA NOI, COME SEMPRE,
LAVOREREMO DI BUONA “LENA” PER PORTARE A CASA I MIGLIORI
RISULTATI POSSIBILI PER TUTTI I COLLEGHI.**

Viva NOI, viva UNSA.

IL COORDINATORE NAZIONALE
Valentino Sempreboni